

Dig *Italia*

Numero 1 - **2006**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

I tavoli tecnici del Cnipa sulla dematerializzazione

Mariella Guercio

Università di Urbino

Dopo una lunga e tormentata fase normativa (peraltro non ancora conclusa) dedicata ai processi di digitalizzazione dei sistemi documentari, grazie da un lato all’iniziativa del Centro nazionale per l’informatica nella pubblica amministrazione (Cnipa) e del Dipartimento per l’innovazione e le tecnologie, dall’altro e soprattutto alla costante e determinata attenzione della Direzione generale degli archivi (in particolare di Maria Grazia Pastura), sembra finalmente arrivato il momento della riflessione e della concertazione tra le istituzioni competenti, gli esperti di settore, il mondo della ricerca applicata. Ha infatti preso il via a partire dal novembre 2004 un gruppo di lavoro finalizzato a risolvere (o almeno ad affrontare con maggiore consapevolezza) i nodi complessi della dematerializzazione delle memorie documentarie nell’ambito dei programmi di *e-government*. In particolare, il gruppo di lavoro – cui partecipano tutte le amministrazioni centrali competenti (la Presidenza del Consiglio, il Dipartimento per la funzione pubblica, il Ministero per i beni e le attività culturali, il Ministero dell’economia e delle finanze, il Ministero della giustizia, il Ministero dell’interno, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali) – ha analizzato la normativa e le prassi in uso nei diversi contesti amministrativi, ha realizzato un programma di audizioni di associazioni di categoria e profes-

sionali (tra cui l’Associazione nazionale archivistica italiana, l’Assinform, il Consiglio del notariato) e, in conclusione, ha deciso di dar vita a dieci tavoli tecnici incaricati di approfondire gli aspetti regolamentari, tecnici, organizzativi e professionali delle attività di digitalizzazione nei seguenti ambiti¹:

- T¹ Conservazione sostitutiva dei documenti.
- T² Aspetti tecnologici della conservazione permanente.
- T³ Limitazione della produzione cartacea delle pubblicazioni.
- T⁴ Riduzione dei tempi di conservazione dei documenti amministrativi.
- T⁵ Figura del responsabile della conservazione.
- T⁶ Iniziative di incentivazione relative ai seguenti settori:
- V⁷ Documentazione bancaria.
- V⁸ Documentazione sanitaria.
- V⁹ Documentazione a fini tributari.
- V¹⁰ Documentazione del lavoro.

Il problema è quindi ormai sul tavolo delle istituzioni citate con il giusto accento sulla sua rilevanza e complessità ed è destinato a preoccupare il settore pubblico (ma anche il mondo delle imprese) ancora a lungo. La tormentata vicenda normativa che ha preceduto

¹ Il Dipartimento per l’innovazione e le tecnologie ha recentemente pubblicato una sintesi dei materiali raccolti in occasione della prima riflessione del gruppo di lavoro, *La dematerializzazione della documentazione amministrativa: libro bianco del gruppo di lavoro per la dematerializzazione della documentazione tramite supporto digitale*, a cura del Cnipa, marzo 2006, disponibile al seguente indirizzo: http://www.cnipa.gov.it/site/_files/Libro%20BiancoDEM.pdf. Una pubblicazione più approfondita è in corso di predisposizione nella collana «Quaderni del Cnipa».

la recente decisione di dar vita a un gruppo di lavoro tecnico ha conosciuto una serie di provvedimenti di difficile applicazione e di scarsissima efficacia. Il primo inadeguato provvedimento (che avrebbe dovuto essere risolutivo e che invece si è rivelato – come tutti quelli che si sono susseguiti negli anni – irrilevante nel produrre effetti significativi di digitalizzazione sostitutiva dei documenti) è addirittura del 1993. Risale infatti alla legge finanziaria 537/1993 che nell'articolo 2 comma 15 aveva espressamente previsto – sia pure con una formulazione ambigua e in parte anche erronea – tale possibilità. A quella disposizione hanno fatto seguito numerosi e ripetuti provvedimenti di diversa natura e livello (in particolare gli articoli previsti nel dpr 445/2000 e poi nel Codice dell'amministrazione digitale del 2005, e le regole tecniche dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione del 1994 e del 1998 e poi del Cnipa nel 2004), tutti comunque finalizzati ad assicurare la possibilità di digitalizzare archivi cartacei, promuovere la formazione originaria di documenti digitali e garantirne la validità giuridica nel tempo consentendo la distruzione degli originali nel primo caso.

A differenza di quanto avvenuto negli altri campi della informatizzazione dei documenti (è il caso, ad esempio, dei sistemi di registrazione e classificazione digitale dei documenti la cui normazione è stata discussa e concordata con le istituzioni competenti), in questo ambito la scelta del legislatore "tecnico" era stata sin dall'inizio fondamentale quella di procedere in sostanziale autonomia, con particolare riferimento all'amministrazione archivistica, optando per di più per soluzioni quasi esclusivamente tecnologiche (firma digitale, marcatura temporale, definizione di tipologie specifiche di supporti, qualche indicazione sui formati) invece che organizzative. Solo in tempi molto recenti (nel 2004) si era finalmente riconosciuta la necessità di prevedere responsabilità esplicite e competenze

dedicate (anche se non ancora del tutto ben definite). Il risultato concreto è stato il fallimento generalizzato nell'applicazione delle disposizioni in questione, a differenza dei provvedimenti sugli strumenti di gestione archivistica che invece sono stati oggetto di una diffusa applicazione da parte delle amministrazioni pubbliche. Hanno recentemente contribuito a limitare e poi sospendere del tutto i processi di digitalizzazione sostitutiva in corso (peraltro quasi esclusivamente riducibili agli interventi di organizzazione informatica dei registri delle imprese nel settore delle Camere di commercio) le forti perplessità della Direzione generale degli archivi. La Direzione ha infatti considerato gravemente insufficienti i requisiti che le disposizioni approvate riservavano ai processi conservativi delle memorie digitali e ha di conseguenza – nel caso di interventi di digitalizzazione – negato l'autorizzazione a distruggere il materiale cartaceo originario, ritenendo del tutto inadeguate le garanzie individuali che le singole amministrazioni erano in grado di fornire nei diversi progetti per la tenuta a lungo termine della produzione documentaria digitale risultante dall'intervento di migrazione/conversione.

Non stupisce quindi che, a fronte delle difficoltà incontrate nel decennio precedente, nel 2004 il Cnipa e il Dipartimento per l'innovazione abbiano finalmente stabilito di avviare una serie di consultazioni e audizioni che si sono tradotte – come si è detto – nella pubblicazione di un libro bianco dedicato esclusivamente al problema della riproduzione sostitutiva informatica dei documenti e alla conservazione delle copie digitali ottenute, cui è seguita la costituzione di specifici tavoli tecnici. Il gruppo di lavoro – nelle diverse articolazioni ora ricordate – è chiamato, come si legge nel decreto istitutivo, a predisporre in un tempo peraltro molto (troppo) breve (estate 2006) un insieme di prodotti impegnativi finalizzati a spianare la strada ai processi di informatizzazione.

La presenza di tutte le componenti tecniche e amministrative che oggi si occupano del problema della conservazione digitale costituisce peraltro una garanzia non tanto del successo “pratico” dell’iniziativa (per questo ci vorrà più tempo e qualche risorsa rilevante e qualificata da destinare alla sperimentazione), quanto almeno dell’avvio di un vero processo di confronto, verifica, valutazione interdisciplinare tra tutti gli attori del processo di produzione, tenuta e conservazione degli archivi digitali. Accanto ad alcune prime indicazioni operative e a materiali di studio e di riflessione che i tavoli tecnici non mancheranno di elaborare, l’aspetto più promettente e duraturo dell’iniziativa è – dal punto di vi-

sta di chi scrive – il riconoscimento del ruolo imprescindibile della cooperazione interistituzionale e interdisciplinare allorché si intendono affrontare nodi complessi come quelli dell’innovazione tecnologicamente avanzata dei processi amministrativi e documentari. Paesi tradizionalmente meno avvertiti e attrezzati del nostro in questo campo specifico lavorano ormai da anni in modalità cooperativa – partecipando attivamente anche ad iniziative di ricerca e di confronto internazionali – proprio con l’obiettivo esplicito di individuare le strategie, i principi e i metodi migliori per affrontare la difficile transizione al digitale dei contenuti documentari della nostra azione amministrativa.